

# Beffa Stellantis, premi più che dimezzati

Ateesa. La rabbia dei sindacati per i tagli con il calo di produzione. Nanni (Fim): scelte errate dell'azienda



La produzione dei furgoni

**di Daria De Laurentiis**  
▶ LANCIANO

È più che dimezzato il premio di risultato Stellantis destinato ai lavoratori e dipendenti del gruppo. L'aver legato, nel 2023, con accordo sindacale, l'80% del premio all'utile di esercizio e per il 20% alla qualità e alla capacità di trasformazione del prodotto degli stabilimenti italiani, non solo non ha portato gli effetti sperati (come accaduto col boom finanziario del gruppo nel 2022), ma si è rivelato controproducente. E così, mentre per il 2024 (con riferimento all'annata del 2023) il premio era stato rispettivamente di 1.988 euro per la fascia A1 e di 2.212 e 2.523 per le fasce A2 e A3, quest'anno il premio è stato la conseguenza di un 2024 drammatico: 630 euro per la prima area professionale; 676 per la seconda e 830 euro per la terza.

Eppure, visto il free cash flow negativo del gruppo (la liquidità effettivamente disponibile nella cassa dell'azienda e dunque la condizione soglia per il pagamento del premio) il premio quest'anno sarebbe dovuto equivalere a zero e non essere erogato per niente. Stellantis tuttavia ha

deciso unilateralmente di mettere sul tavolo 600 milioni di euro, ma i sindacati firmatari di contratto separato Stellantis, Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcfr restano comunque insoddisfatti. «Esprimiamo forte delusione per l'andamento del gruppo e per l'importo del premio di cui chiediamo un doveroso aggiornamento nella trattativa di rinnovo del contratto collettivo specifico», si legge in una nota unitaria, «se la natura del premio deve essere variabile, è però odiosa la presenza di meccanismi soglia che ne mettano a repentaglio l'intero pagamento».

E anche in Val di Sangro c'è malcontento. «Ci aspettavamo qualcosa di più», specifica **Amedeo Nanni**, segretario Fim Cisl Abruzzo e Molise, «soprattutto visto il grande ricorso alla cassa integrazione negli stabilimenti italiani del gruppo tra cui Ateesa. Un premio di produttività così basso è il risultato delle scelte e degli errori fatti da Stellantis lo scorso anno e non è all'altezza dei sacrifici, dello sforzo e dell'impegno chiesto ai lavoratori lo scorso anno».

Proprio ad Ateesa il ricorso all'ammortizzatore sociale sembra infinito. Dallo scorso 10 giugno e, per il momento, fino al 30 marzo, 1.500 dipendenti dello stabilimento sono in cassa integrazione senza soluzione di continuità. «La corsa forsennata e acritica verso l'elettrico», conclude la nota delle sigle sindacali, «ha colpito l'industria europea tutta e Stellantis in particolare. Chiediamo di recuperare le motorizzazioni di cui fino a poco tempo fa eravamo leader, di puntare non solo ai veicoli elettrici, ma anche ibridi che devono rapidamente essere messi in produzione in tutti gli stabilimenti italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1749 - S.33918 - SL\_LAZ

